

ETICA E SOCIETÀ

Luigi Sturzo

I MOTIVI DELLE MIE CRITICHE ALL'ENI E A MATTEI

Non conosco Mattei e non ho alcun motivo personale contro di lui, né contro coloro che lo proteggono. Non ho interessi nelle imprese metanifere e petrolifere; meglio, non ho interessi in aziende di qualsiasi specie, piccole o grandi, private o pubbliche.

Speciale attenzione per la sua importanza, per la continua espansione nel campo industriale, nonché per la spensieratezza nello spendere, per l'abuso dei mezzi di propaganda e di stampa, per gli stretti rapporti con partiti e uomini politici.

Il 16 ottobre 1957 "Il Giornale d'Italia" pubblicava questo articolo di Don Sturzo, che con grande lungimiranza metteva in guardia contro l'eccessiva invadenza dello Stato imprenditore nell'economia, temendo un aumento delle spese improduttive e della corruzione. Egli voleva difendere non solo la libertà economica, ma anche quella politica, strettamente connessa alla prima.

Non conosco Enrico Mattei e non ho alcun motivo personale contro di lui, né contro coloro che lo proteggono. Non ho interessi nelle imprese metanifere e petrolifere; meglio, non ho interessi in aziende di qualsiasi specie, piccole o grandi, private o pubbliche.

Sono un uomo libero da qualsiasi interesse terreno, economico o politico; libero, perché nulla temo, nulla spero, nulla desidero che sia dell'ordine di questo mondo. Parlo, scrivo, combatto perché sono un uomo libero e perché ho difeso e difenderò - finché avrò fiato - la libertà.

Questa posizione mi porta alla critica di quel che, secondo me, è un indebito predominio dello Stato sulla collettività; un dannoso vincolo legale o legalizzato al quale, per prepotenza

o per ignoranza, è sottoposto il cittadino italiano.

Ecco perché combatto tutti gli enti statali e parastatali, che abbondano di privilegi, abusano del potere economico e delle protezioni politiche, invadono con sempre crescente ritmo l'ambito dell'iniziativa privata, preparando ed attuando una specie di socialismo di Stato o statalismo sociale che dir si voglia.

Se questa posizione di principio vale per tutti, l'ENI merita speciale attenzione per la sua importanza, per la continua espansione nel campo industriale, nonché per la spensieratezza nello spendere, per l'abuso dei mezzi di propaganda e di stampa, per gli stretti rapporti con partiti e uomini politici.

Che questi miei attacchi siano "sistematicamente condotti", come afferma **La Voce Repubblicana**, non è esatto nel senso di "per sistema", cioè "per preconcetto", perché sono basati su elementi probanti, che qui accenno di nuovo per non farne perdere la memoria agli italiani smemorati.

Fra gli smemorati dovrei includere la stessa Voce Repubblicana per avere scritto che *"quando l'iniziativa privata non credeva al metano, l'ENI dava al nostro Paese questa risorsa"*.

Ma in realtà il metano fu trovato dall'iniziativa privata, prima che fossero creati l'AGIP e l'Ente Metano; il quale ultimo, senza monopoli preconstituiti, aveva dato risultati valutabili ben prima di essere soppresso e conglobato nell'ENI dalla legge Vanoni del 10 febbraio 1953.

La questione della ricerca del petrolio nella Valle Padana va messa sul binario del mio ben noto dilemma, già esposto al Senato: se pur provando e riprovando l'ENI non ha trovato il petrolio, lo scopo dell'esclusiva è venuto meno; lasci che, in tutto o in parte, secondo criteri di pratica utilità, siano accordati permessi ad imprese più coraggiose, pronte ad avventurarsi in ricerche costose, specie se sono società estere.

Queste società, nel caso di esito negativo, avrebbero comunque portato in Italia capitali da impiegare per acquisti e per salari; nel caso positivo, pagherebbero allo Stato il diritto fissato dalla legge.

Purtroppo un uomo come Mattei ha dato all'ENI un carattere personalistico; **Mattei è l'ENI come Luigi XIV era lo Stato;** Luigi XIV poteva arrivare a fare una guerra per puntiglio personale; Mattei, per la sua alterigia, crede che questo che io scrivo, ferisca il suo amor proprio e la sua reputazione. **Tanto ciò è vero che nel caso che egli trovi un indizio di petrolio, come fu a Cortemaggiore, ne mena vanto come se avesse inventato il petrolio lui stesso.**

Per giustificare il mancato petrolio nella Valle Padana, l'on. Mattei ripete per l'ennesima

volta che il metano l'ha invece trovato lui. Abbiamo accennato più sopra ai privati e all'Ente Metano, che senza i mezzi avuti da Mattei fece un lavoro utile.

Il punto nero del metano monopolizzato dall'AGIP è quello del prezzo di vendita, così alto da superare di tre o, secondo i posti, di quattro volte il costo di produzione, facendo così realizzare miliardi su miliardi facilmente dissipabili in spese improduttive e peggio ancora in mezzi di ingerenza nella vita politica del Paese.

Secondo me le spese improduttive dell'ENI e società connesse sono state eccessive e sono sempre in aumento. Perenne testimonianza di sperpero sono i monumenti (li chiamo così) per la presa di benzina e per servizi annessi, fatti secondo i desideri decorativi di sindaci o di sezioni di partito.

Spese eccessive sono quelle della pubblicità sui giornali. E non si dica che Mattei voglia una pubblicità che costa più del doppio di quella delle compagnie estere unite insieme (Esso, Shell e Mobil) per poter vendere meglio la sua merce e superare la concorrenza; lo fa perché dispone di somme che non gli costano nulla, trattandosi di denaro pubblico.

C'è di peggio: a parte la pubblicazione di un quotidiano, che l'opinione pubblica attribuisce all'on. Mattei, pubblicazione certo passiva e non di poco, dobbiamo notare che certa stampa difficilmente fa critiche all'ENI, e normalmente accoglie non solo le notizie, ma anche gli apprezzamenti e gli elogi.

Ho l'impressione che si possano criticare tutte le autorità italiane e straniere, ma non Mattei e l'ENI. E che dire dei quotidiani di provincia e dei fogli di partito? E perché i fogli socialcomunisti sono i primi e più gelosi difensori dell'ENI e della sua politica?

(....) Per amore dell'Italia non si devono mettere le premesse, come di fatto avviene, che un uomo abbia direttamente o indirettamente tanto potere economico e politico quanto ne ha Mattei, così da indurre l'opinione pubblica a secondare tutto quello che egli fa e mettere gli organi di controllo, dai revisori ai ministeri, dal governo al parlamento, nella dura condizione di lasciar fare e di lasciar passare tutto.

Ecco il vero motivo del mio intervento critico: non solo la difesa della libertà economica, ma anche di quella strettamente connessavi: la libertà politica.

Purtroppo un uomo come Mattei ha dato all'ENI un carattere personalistico.

Secondo me le spese improduttive dell'ENI e società connesse sono state eccessive e sono sempre in aumento.

Spese eccessive sono quelle della pubblicità sui giornali.

Ho l'impressione che si possano criticare tutte le autorità italiane e straniere, ma non Mattei e l'ENI. E che dire dei quotidiani di provincia e dei fogli di partito? E perché i fogli socialcomunisti sono i primi e più gelosi difensori dell'ENI e della sua politica?